

Creta romana

La conquista e i rapporti con l'Italia



Fig. 1 - Carta geografica di Creta in età romana.

La conquista romana e la pirateria cretese

- La conquista di Creta da parte di Roma, che avviene nel 63 a.C. ad opera di **Q. Cecilio Metello**, è in stretta connessione con il problema della **pirateria** cretese.
- Viviers nota come un episodio centrale sia quello del 70/69 a.C., quando un'ambasciata cretese propone al Senato romano un trattato di *philia* e *symmachia*, ma non di **atelia**, ovvero l'esenzione dal pagamento delle tasse.
- La risposta del Senato romano è un ultimatum che prevede la consegna dell'intera flotta cretese, di 300 ostaggi e di 4.000 talenti, nonché di due capi della pirateria cretese, **Lasthenes** e **Panares**, rispettivamente originari di Knossos e di Kydonia.
- Le richieste dell'ambasciata cretese e l'ultimatum del Senato romano fanno quindi pensare a una collusione tra la pirateria cretese e il potere politico - e commerciale - delle città dell'isola.

- Viviers ipotizza che i pirati cretesi scegliessero accuratamente le proprie prede, ovvero tutte quelle navi che non salpavano per un porto dell'isola, né come destinazione per scambiare merci né per uno scalo. In questo modo, la pirateria ostacolava i soli traffici che non avevano Creta come obiettivo primario o secondario.
- Questa situazione avvantaggiava sia i pirati sia le città cretesi, che, così facendo, obbligavano le imbarcazioni a frequentare i porti dell'isola e a pagare le **tasse**.
- Alcune città, inoltre, favorite dalla propria posizione geografica strategica, offrivano l'opportunità di **trasbordo** dei carichi, soprattutto di grano, da una costa all'altra: si trattava di un'operazione vantaggiosa e meno rischiosa, poiché si svolgeva per terra e non per mare, ma allo stesso tempo molto costosa, perché la città che effettuava il trasbordo poteva riscuotere sia le tasse di importazione che quelle di esportazione per lo stesso prodotto.
- L'importanza di queste operazioni trova testimonianza anche nel racconto che Luca fa del **viaggio di San Paolo** lungo la costa meridionale di Creta.

- Il viaggio in questione si svolge nel 60 a.C., quando Paolo viene portato a Roma. Dopo il suo arresto a Gerusalemme, viene condotto fino alla Licia, dove si imbarca su una nave che trasportava grano **tra Alessandria e l'Italia**. Costretto a svernare sull'isola, il comandante decide di non seguire la rotta iniziale, che prevedeva come prima tappa **Kaloi Limenes**, ma di fermarsi a **Phoenix**.
- Strabone collega il porto di Phoenix, sulla costa meridionale di Creta, alla città di Lappa, che beneficiava di un ulteriore porto sulla costa settentrionale, e che dunque aveva un ruolo di primaria importanza nel trasferimento delle merci.
- La decisione di approdare a Phoenix e non a Kaloi Limenes, quindi, fa pensare alla necessità di vendere il carico prima dell'inverno in un luogo particolarmente aperto al commercio e che consentiva anche il transito via terra fino alla costa settentrionale dell'isola.

- Viviers deduce dunque che la città di **Lappa** a ovest, come quella di **Hierapytna** a est, controllando il trasbordo da una costa all'altra offriva un'alternativa meno costosa del corridoio commerciale **Gortyna-Knossos**, più organizzato ma dipendente da intermediari.
- Non è un caso che tra le città prese d'assalto da Q. Cecilio Metello nel 68/67 a.C. compaiono appunto Hierapytna, Lappa e la città di Lyttos, anch'essa responsabile del trasferimento di merci; altre città che resistettero a Roma furono **Kydonia**, porto di scalo per le navi provenienti da Occidente, e Knossos, punto di arrivo o di scalo per il commercio dalle Cicladi e dal mondo egeo.



Fig. 2 - Principali porti e/o centri economici e commerciali dell'isola.

- Per tutte queste città, il dominio romano significò la **perdita di importanti fonti di reddito** sotto forma di tasse commerciali e portuali, ed è dunque comprensibile che la proposta dell'ambasciata cretese mirasse a mantenere il controllo di questa rete in cambio di un salvacondotto a favore delle navi romane.
- Il rifiuto del Senato romano, dall'altro lato, fa supporre che la volontà di Roma non fosse esclusivamente quella di ridurre i rischi smantellando la pirateria cretese, ma anche quella di **ridurre i costi del traffico marittimo**.

Le fasi della conquista

- 63 a.C. → conquista di Creta e organizzazione dell'isola ad opera di Q. Cecilio Metello Cretico attraverso la **lex provincialis**. Si suppone che tutte le città assunsero lo status di *civitates peregrinae stipendiariae*; non sappiamo se il *koinon* fosse mantenuto, né conosciamo il capoluogo di provincia (si ipotizza Knossos).
- 43 a.C. → Bruto riceve il comando della provincia, ma la crisi politica porta all'istituzione della figura del **cretarca**, con sede a Knossos e autorità estesa a tutta l'isola, ad eccezione delle città che Antonio pone sotto l'egida di Cleopatra.
- 42-31 a.C. → periodo del protettorato lagide, di cui non conosciamo l'esatta estensione, ma che probabilmente comprendeva la città di Itanos e la Creta orientale e meridionale, ovvero l'area che interessa le reti economiche e commerciali che collegano l'Egitto e la costa settentrionale dell'Africa all'isola.
- 27 a.C. → dopo Azio, Ottaviano riorganizza i territori dell'isola: Lappa e Kydonia vengono dichiarate città libere, Knossos viene dichiarata colonia romana e le sue terre vengono in parte affidate a Capua; la capitale fu stabilita a Gortyna e l'isola di Creta fu associata alla Cirenaica.

- Roma si pone inizialmente come garante di una navigazione sicura ed economica, ma, sfruttando commerci secolari e promuovendo un tessuto economico già esistente, cerca progressivamente di incentivare una integrazione non conflittuale delle varie città dell'isola in queste reti.
- Continua, inoltre, ad assicurare la prosperità delle città più importanti e un'efficiente riscossione delle imposte, controllando al tempo stesso le vie di accesso al territorio. Così facendo, Roma aumenta anche la partecipazione dei Cretesi al commercio interno all'isola, poiché riducendo l'importanza della riscossione delle tasse, che fino a quel momento era stata l'attività centrale dell'isola, costringe la popolazione a prendere parte attivamente al commercio.
- Roma viene coinvolta in un tessuto economico pre-esistente e lo ottimizza, e questo ha come conseguenza uno sviluppo che non interessa i soli centri urbani, ma anche le campagne e i santuari periferici, che infatti in epoca imperiale conoscono una crescita importante.

- Questo progresso è soprattutto visibile grazie all'introduzione del sistema latifondo, che favorisce la produzione di un surplus. Da un'economia quasi unicamente fiscale, quindi l'isola inizia a puntare sugli scambi e a potenziare la produzione interna aprendo nuovi mercati.
- Pensiamo alla produzione del celebre vino cretese: il vino è prodotto in maniera piuttosto diffusa ed equilibrata nella maggior parte delle regioni dell'isola, ma allo stesso tempo siamo in grado di riconoscere i punti di contatto con il traffico marittimo sulla base dei luoghi di ritrovamento e di produzione delle anfore, in particolare anfore del tipo AC1. La mappa dei vigneti cretesi in epoca imperiale, infatti, dimostra l'adeguatezza tra le aree di produzione delle anfore e i principali centri di traffico che finora abbiamo menzionato (evidenziati sulla cartina).

Rapporti fra la Campania e Creta in epoca romana

- Proprio il **vino cretese** ci consente di creare una connessione tra l'isola e la Campania, grazie al gran numero di anfore di produzione cretese rinvenute sulle coste della regione italiana. I due territori, infatti, sono collegati dalla rotta commerciale che partiva dall'Egitto e aveva come destinazione finale l'emporio di **Puteoli** (Pozzuoli).
- Questi rapporti diventano ancora più stretti in seguito alla concessione, da parte di Ottaviano, di importanti estensioni di terra nel territorio di Knossos a Capua, che rendevano annualmente somme considerevoli amministrate da una figura appositamente creata allo scopo, ovvero un *arcarius Cretae*.
- A riprova di ciò, si ha il ritrovamento di un'**anfora di forma cretese 4** della Marangou Lerat presso il foro dell'antica Capua, che riporta un'iscrizione in greco dipinta: "del vino che spetta ai Capuani, anfore 472". Si è dunque ipotizzato che il canone di locazione dei fondi appartenenti a Capua fosse, in parte, corrisposto in natura, e poi messo in commercio nei porti campani.
- Esempi simili di anfore iscritte, alcune con l'indicazione "Kapuanos" o "Kap.", altre che menzionano il vino cretese e quello *Lyttios*, sono documentati a Pompei, a Napoli e a Ercolano.

- Governatore di Creta in età protoaugustea è **M. Nonio Balbo**, *homo novus* e partigiano di Ottaviano, che visse e morì a Ercolano tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.
- L'importanza di questa figura è ben visibile nel numero delle dediche in suo onore poste a Ercolano, in particolare una da Gortyna, una da Knossos, e tre dal *commune cretensium*, di cui una dedica come patrono relativa a una statua equestre in bronzo.
- Quest'ultima, in particolare, rinvenuta nell'area della piazza porticata insieme a due statue equestri marmoree del personaggio, dedicate dagli Ercolanesi e dai Nucerni, ci dà la dimensione di questa figura: la piazza porticata, infatti, è il risultato della monumentalizzazione di età claudia di un settore dell'area forense di Ercolano; le tre statue equestri, poste nello spazio forense antistante la basilica civile e il collegio degli Augustani, furono rispettate e valorizzate dalla piazza, anche se il loro orientamento era leggermente divergente rispetto alla nuova sistemazione.
- La stessa basilica era ancora denominata basilica noniana nel 61 d.C., poiché l'edificio era stato costruito a spese di M. Nonio Balbo e accoglieva un ciclo di statue togate dello stesso M. Nonio Balbo e della sua famiglia.
- Il motivo delle numerose dediche, secondo Pagano, deriva certamente dal ruolo che M. Nonio Balbo ha nella riorganizzazione della provincia di Creta in seguito alle guerre civili e nella composizione delle dispute di confine tra le città cretesi.

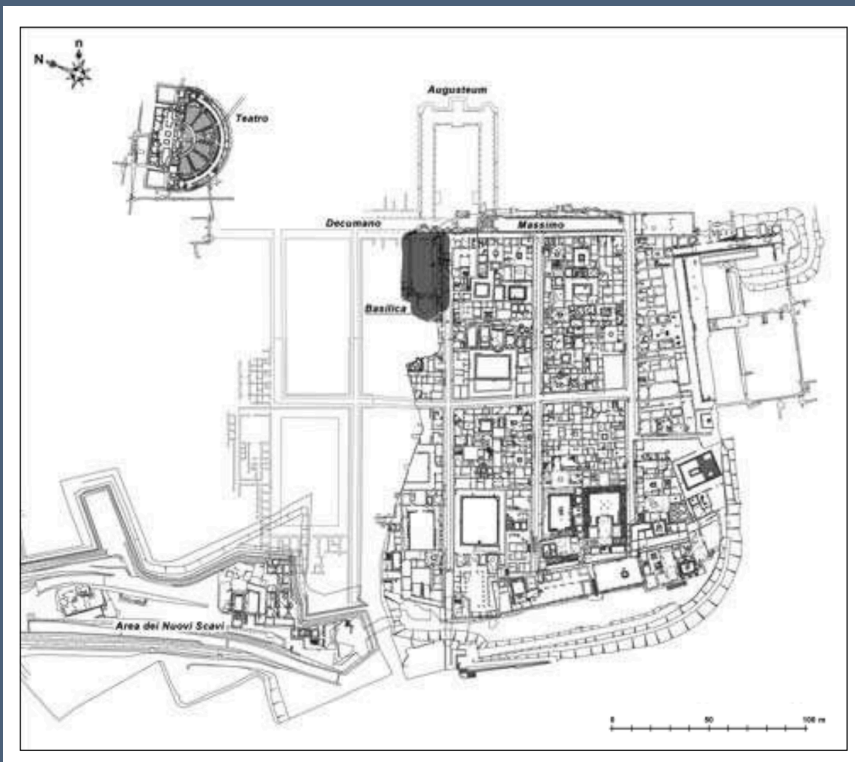


Fig. 3 - Pianta dell'antica Ercolano con, evidenziata in grigio, l'area della Basilica Noniana.

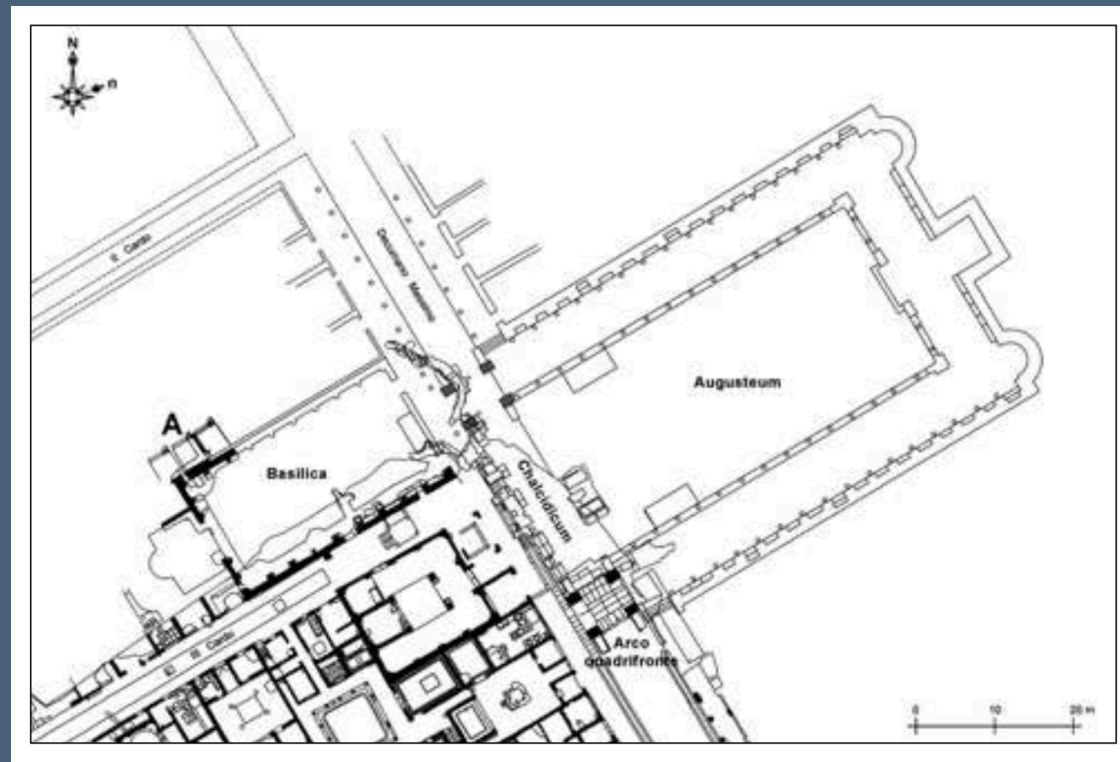


Fig. 4 - Planimetria del complesso della Basilica, della curia, del collegio degli Augustali e della piazza antistante, con le tre basi di statue equestri.

Onomastica romana a Creta

- Martha W. Baldwin Bowsky pone l'attenzione su una serie di nomi romani che ricorrono in ambito epigrafico e archeologico nella zona di Gortyna, e riconosce un collegamento tra i nomi delle famiglie senatorie ed equestri, i nomi delle élite municipali italiane, e quelli di figure quali artigiani e commercianti.
- Le testimonianze analizzate sono in particolare le transazioni fondiari da Gortyna e un arbitrato territoriale da Rhytion, nella Messara, appartenenti al periodo che va dal I al III secolo d.C.
- I casi presi in considerazione hanno permesso di suddividere le sovrapposizioni onomastiche in quattro categorie di soggetti:
 1. Esempi cretesi degli stessi nomi romani, con particolare attenzione ai casi di importanza economica;
 2. Senatori romani, *equites* ed élite italiane, soprattutto i casi con interessi finanziari e/o proprietà costiere;
 3. Vasai e artigiani che producevano verosimilmente per le transazioni di scambio;
 4. Commercianti e altri portatori di nomi romani nell'Oriente greco.

- La situazione che emerge è la seguente:

1. I senatori romani, specialmente quelli con proprietà costiere e interessi finanziari, includono *Caecilii, Marcii, Fulvii, Iulii, Claudii* e *Clodii*;
2. Le élite italiane, i clienti dei senatori e gli uomini d'affari portano il nome di *Caecilius, Marcius, Clodius* e *Flavius*;
3. Le sigillate italiche sono firmate da uomini col nome di *Marcius, Iulius, Clodius* e *Flavius*;
4. Tutti i suddetti nomi, con l'aggiunta del nome *Patulcius*, sono attestati in Grecia orientale tra i commercianti e i Greci romanizzati;
5. *Patulcius* e *Tiburtius* sono nomi attestati nel mondo campano in ambito finanziario-commerciale e per il commercio di vino, mentre nello stesso ambito, nel mondo cretese, si trovano i nomi *Caecilia, Fulvia, Iulius* e *Claudius*.
6. A Gortyna, questi stessi nomi sono attestati non solo nelle transazioni fondiarie ma anche per una fetta di popolazione che comprende magistrati locali fino a dedicanti di status sconosciuto.